

Bollettino settimanale di formazione e di informazione dell'Associazione SVRSVM CORDA® (O.D.V.), Contrada Piancardillo snc, 85010 Pignola (PZ) Italia (IT) - Codice Fiscale: 01944030764 - Iscrizione al Registro Regionale del Volontariato (settori Sociale e Culturale): 13AU.2017/D.00198 del 30/03/2017 - Autorizzazione del Tribunale di Potenza Num. R.G. 281/2016 - N. R. Stampa 464 - Direttore responsabile: Carlo Di Pietro - Stampato in proprio - Prefisso Editore: ISBN 900747 - Codice del Settimanale: ISSN 2499-6254 (Print) - Iscrizione al ROC (Registro degli Operatori di Comunicazione): 26372/23.03.2016 - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% S1/PZ/1726 - Conto Postale: 001037396312 - Iban: IT1810760104200001037396312 Intestato a: Sursum Corda (O.d.V.) - Donazioni Web: paypal@sursumcorda.cloud - Donazioni 5 per 1000: 01944030764 - Sito: www.sursumcorda.cloud - Contatti: info@sursumcorda.cloud - È vietata la riproduzione totale o parziale dell'opera, con qualsiasi mezzo effettuata, e la sua messa a disposizione di terzi, a pagamento o gratuitamente, in assenza di autorizzazione scritta dell'Editore da richiedere a: editoria@sursumcorda.cloud. SVRSVM CORDA® nasce il giorno 8 Marzo 2016, San Giovanni di Dio.

COMUNICATO NUMERO 186. LA DENUNZIA DI GIUDA IL TRADITORE

Stimati Associati e gentili Sostenitori, approfondiamo la questione di «Giuda il traditore», di cui già si è detto in passato. • § 541. Che in quella cena pasquale di Gesù sia avvenuto qualcosa di straordinario, *Giovanni* lo esprime con quella sua maniera singolare fatta di velate allusioni, che però era capita benissimo dagli esperti uditori della sua catechesi: «Sapendo Gesù che venne l'ora di lui affinché passasse da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi, quelli (ch'erano) nel mondo, (sino) in fine li amò» (*Giov.*, 13, 1). Queste parole possono considerarsi come un nuovo piccolo prologo che *Giovanni* premette al racconto della passione: Gesù, che ha sempre amato i suoi, adesso dimostra il suo amore (*sino*) *in fine*, non solo cronologicamente sino alla fine della sua vita, ma molto più intensivamente sino al fine raggiungibile, sino all'estremo limite possibile dell'amore stesso. Accennando all'amore (*sino*) *in fine* vuole forse l'Evangelista spirituale alludere all'istituzione dell'Eucaristia che egli solo non narra? È possibilissimo (§ 545). D'altra parte anche l'Evangelista discepolo di San Paolo accenna a questo amore, quando narra che a principio della cena Gesù, vedendosi circondato dai suoi discepoli, esclamò verso di essi: «Di (gran) desiderio desiderai mangiare questa Pasqua con voi prima che io

Orazione a San Giovanni della Croce, Dottore (24.11)



+ O Dottore ottimo, luminare della santa Chiesa, beato Giovanni, amante della legge divina, supplica per noi il Figliuolo di Dio. O Dio, che rendesti il tuo santo Confessore e Dottore Giovanni, esimio amante della Croce e dell'annegazione perfetta di sé: concedi, che, persistendo continuamente nell'imitarlo, conseguiamo la gloria eterna. Per il Signore Nostro Gesù Cristo ... Così sia. + [24 novembre, San Giovanni della Croce, Confessore e Dottore della Chiesa (1542 - 1591). San Giovanni della Croce Sacerdote, Confessore e Dottore della Chiesa, compagno di Santa Teresa nella riforma dei Carmelitani; il cui giorno natalizio si commemora il quattordici Dicembre. Dal Martirologio Romano].

Orazione a San Crisogono di Aquileia, Martire (24.11)



+ Sii favorevole, o Signore, alle nostre suppliche affinché, come ci riconosciamo colpevoli per la nostra iniquità, così ne siamo liberati per intercessione del tuo beato Martire Crisogono. Per il Signore Nostro Gesù Cristo ... Così sia. + [24 novembre. Nello stesso giorno il natale di san Crisogono Martire, il quale, dopo aver lungamente sofferto catene e prigionia per la costantissima confessione di Cristo, per ordine di Diocleziano fu condotto ad Aquileia, e finalmente, decapitato e gettato in mare, compì il martirio. Dal Martirologio Romano].

patisca. Vi dico infatti che più non la mangerò fino a che (essa) sia compiuta nel regno d'iddio» (Luca, 22, 15-16). Torna qui l'idea che la passione è per il Messia la condizione necessaria per il suo ingresso alla gloria: questa gloria, poi, sarà il trionfo del regno di Dio simboleggiato in un banchetto eterno. Nell'ultima cena fu certamente seguito il solito rito della cena pasquale - che descrivemmo altrove (§ 75) - con le quattro coppe rituali di vino, con il pane azimo, le erbe agresti e l'agnello arrostito, sebbene non tutte queste cose siano ricordate dagli Evangelisti. Gesù in quella comitiva fungeva da padre di famiglia; perciò benedisse egli la prima coppa, ed aggiunse: «Prendete ciò e dividete (lo) fra voi; vi dico, infatti, non berrò da adesso del prodotto della vite fino a che il regno d'Iddio sia venuto» (ivi, 17-18). In relazione al precedente simbolo del banchetto eterno, il regno di Dio è qui simboleggiato in un simposio eterno. La cena era pertanto cominciata, ma non tutti i convitati erano pienamente soddisfatti: non sarebbero stati uomini della loro nazione e del loro tempo, se parecchi di loro non si fossero mostrati scontenti del posto che occupavano a tavola desiderandone uno più onorifico (§ 457). Quella brava gente aveva

Orazione a San Pietro di Alessandria, Vescovo e Martire (26.11)



+ Riguarda, Dio onnipotente, alla nostra debolezza: e poiché il peso del nostro mal operato è grave, ci protegga la gloriosa intercessione del tuo beato Martire e Vescovo Pietro. Per il Signore Nostro Gesù Cristo... Così sia. + [26 novembre. Ad Alessandria il natale di san Pietro, Vescovo di quella città e Martire, il quale, essendo ornato di ogni virtù, ivi, per ordine di Galerio Massimiano, fu decapitato. Patirono pure ad Alessandria, nella stessa persecuzione, i santi Martiri Fausto Prete, Didio ed Ammonio, e così pure quattro Vescovi Egiziani, cioè Filea, Esichio, Pacomio e Teodoro, con altri seicentosessanta, che la spada della persecuzione inviò al cielo. Dal Martirologio Romano].

tutta una grande stima «di sé, e avvenne anche una gara fra loro, riguardo a chi di essi appaia esser maggiore» (ivi, 24); la disputa non era nuova, ma un vago accenno di *Giovanni* (13, 2-5) potrebbe far sospettare che questa volta la disputa fosse provocata da pretensioni di Giuda Iscariota: appunto il traditore avrebbe suscitato la gelosia degli altri Apostoli pretendendo uno dei posti più onorifici, e ciò conforme a un fenomeno frequente nei traditori che, spinti dalla dissimulazione, pretendono preferenze e particolari riguardi. A quella umiliante scenata Gesù dovette rispondere a parole come più o meno già aveva risposto alle altre contese di preminenza avvenute nel passato fra gli Apostoli (§ § 408, 496), ma questa volta volle aggiungere anche una risposta con i fatti (*Giovanni*, 13, 4 segg.). Vedendo che nonostante le sue esortazioni all'umiltà i brontolii ringhiosi di quei materialoni non cessavano, egli si leva dal suo divano, depone le vesti, si cinge al grembo d'un pannello, e preso un catino con acqua comincia a lavare i piedi ai commensali: i più umili schiavi erano incaricati di questo ufficio, e potevano compierlo agevolmente perché i commensali erano distesi sui divani col busto verso la tavola e i piedi sporgenti dall'altra parte all'infuori (§ 341). Al vedere il maestro abbassatosi a quel servizio, gli Apostoli rimasero interdetti e accettarono passivamente la lavanda come un'umiliazione: neppure Giuda osò protestare. Solo Pietro, che probabilmente fu il primo a cui si rivolse Gesù, protestò dicendo: «Signore, tu mi lavi i piedi?». E Gesù a lui: «Ciò che io faccio, tu adesso non sai; lo saprai in seguito». Ma Pietro non cede: «Non mi laverai i piedi in eterno!». Gesù replica: «Se non t'avrò lavato, non avrai parte con me». A questa risposta l'irruente Pietro salta all'altro eccesso: «Signore, lavami non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Gesù allora conclude: «Chi si è lavato non ha bisogno di lavarsi (se non i piedi), ma è mondo interamente; e voi siete mondi, ma non tutti». Trasalì Giuda a quest'allusione? Forse no; il traditore dovette contentarsi all'udire che il suo delit-

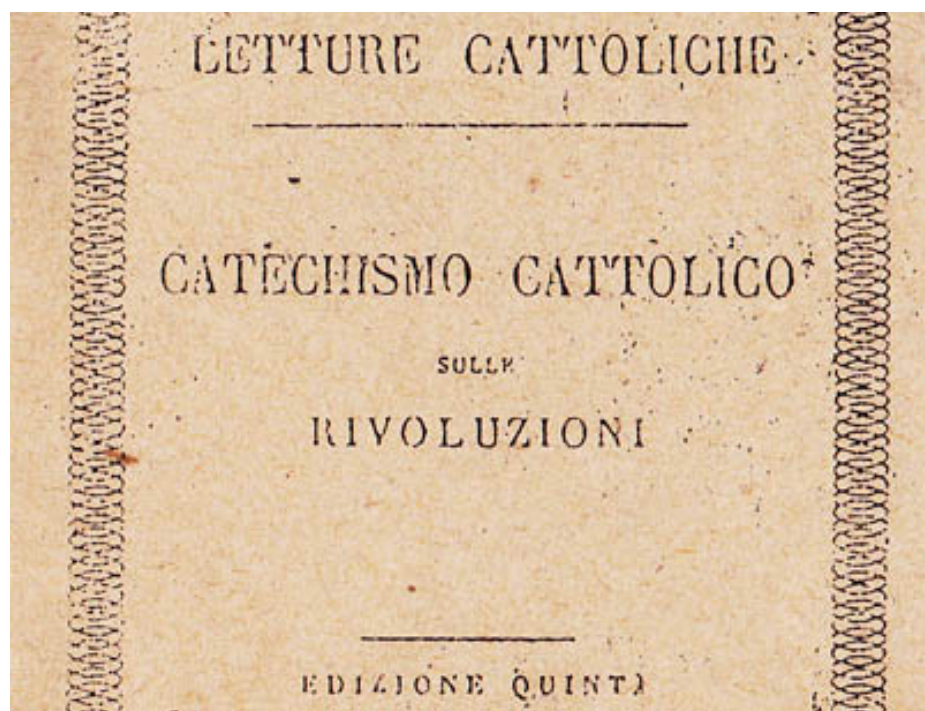
La vita illustrata di Santa Margherita Maria Alacoque



La vita illustrata di Santa Margherita Maria Alacoque. Abbiamo letto la piccola Vita della Beata Margherita Maria, scritta da una religiosa della Visitazione di Paray-le-Monial e pubblicata compendosi il secondo centenario dalla morte dell'apostolo della devozione al Sacro Cuore di Gesù. La sua lettura interessa ed edifica insieme: fa conoscere quanto basta la Serva di Dio, le sue virtù eroiche e la parte eminente da essa avuta nello stabilire la devozione del Sacro Cuore. Solo una compagna di Margherita Maria, nutrita dei suoi scritti e familiare coi più minuti particolari della sua storia, poteva tanto efficacemente compendiarla in così poche pagine. L'Editore Paillart l'ha, a sua volta, bellamente illustrata con graziosi disegni, ricavati dalle principali circostanze della vita di lei e dai luoghi in cui questa è trascorsa. Nulla dunque manca per fare di questo libriccino una pubblicazione popolare utilissima alla pietà e molto atta a diffondere il culto del Sacro Cuore; perciò, ne auguriamo il miglior successo e ne raccomandiamo istantemente la propaganda. 28 aprile 1890. Adolfo Luigi, Vescovo d'Autun. Prosegue sul sito ...

>>> <https://bit.ly/35IwftM> <<<

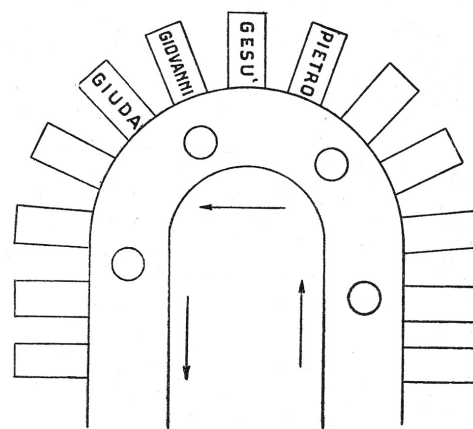
Catechismo cattolico sulle Rivoluzioni



I tempi difficili in cui viviamo, la calunnia con cui i nemici della luce si adoperano per coprire la verità, persuadono la necessità di un Catechismo in cui si esponga la dottrina cattolica sulle Rivoluzioni. La qual cosa certamente servirà di norma al cattolico, se mai tali tristi casi avvenissero, e servirà pure a far comprendere a tutti gli uomini di senno, che il Cattolicesimo non deve, o non ha mai promosso, né promuoverà mai le Rivoluzioni. La ragione fondamentale, per cui il Cattolicesimo non verrà mai a favorire le rivoluzioni consiste in ciò: tutti i cattolici sono vincolati ad un'autorità certa, che è la Chiesa, e questa Chiesa appoggiata alle Sacro Scritture, dice a tutti i fedeli: «Ubbidite alle legittime autorità; chi resiste all'autorità resiste a Dio, da cui ogni autorità dipende». E poiché i fedeli devono uniformarsi a questa sentenza, ne segue che nessun buon cattolico sarà partigiano delle Rivoluzioni. È appunto per questo motivo che un dotto protestante, considerando l'uniformità di dottrina nella Chiesa Cattolica, giunse a dire: «La sola Chiesa Cattolica la scuola ilei rispetto» (Guizot). Al contrario il protestantesimo, lasciando libero ciascuno d'interpretare In Bibbia come vuole, in esso l'uomo non ha più alcuna autorità che la propria ragione. Il protestante, se vuole essere conseguente a se stesso, deve dire: L'unica mia autorità è la mia ragione! Quindi via ogni dipendenza religiosa, via ogni convenzione sociale, via ogni ordine, ogni legge, via ogni autorità: la mia ragione non altro: la sola forza mi farà ubbidire. Che anzi: se venisse a capriccio di uno o più protestanti di farlo, una congiura, di uccidere un loro superiore, fosse lo stesso sovrano, potrebbero farlo, purché loro sembri cosa buona. Noi intanto, mentre raccomandiamo ai cattolici di leggere attentamente questo Catechismo, e di praticarne le massime ivi contenute, vorremmo altresì che servisse a far aprire gli occhi a tanti miseri sconsigliati, i quali - o per malizia o per ignoranza - si fanno promotori di una setta, il protestantesimo, la quale, proponendo all'uomo di credere quel che vuole, e di fare quel che crede, apre uno spaventoso abisso alla società, e fa lecito ogni disordine, ogni misfatto. Cene scampi Iddio. Prosegue sul sito ...

>>> <https://bit.ly/2L8ecW9> <<<

to restava ancora occulto ai suoi colleghi. Ma la cosa non finì lì. • § 542. Terminata la lavanda dei piedi, Gesù indossò nuovamente le sue vesti e riprese posto a tavola sul suo divano. Egli occupava certamente il posto più onorifico, e la contesa testé sorta fra gli Apostoli era stata motivata del desiderio di occupare i divani più vicini a lui. Poiché la tavola era a semicerchio e i divani erano disposti radialmente all'esterno del semicerchio, si può ragionevolmente congetturare che Gesù occupasse il divano centrale al vertice del semicerchio; ma da quanto accennano gli Evangelisti risulta che i divani più vicini a Gesù erano occupati da Pietro, Giovanni e Giuda Iscariota. Immaginandosi pertanto i commensali sdraiati sui divani e appoggiati col gomito sinistro verso la tavola, Gesù ch'era al centro doveva avere alle sue spalle Pietro, che così occupava il secondo posto nel grado onorifico; dall'altro lato, cioè davanti al petto di Gesù, doveva stare sdraiato Giovanni, che così poteva appoggiare il capo sul petto del maestro; Giuda Iscariota sta subito appresso a Giovanni, di modo che Gesù stendendo il braccio poteva senza difficoltà giungere a dargli un boccone di cibo. Schematicamente, dunque, la posizione dei commensali attorno alla tavola doveva presentarsi così:



Ripresa la cena, non c'era tuttavia serenità fra i commensali: gli Apostoli erano rimasti turbati dall'affermazione di Gesù che essi non tutti erano mondi, e desideravano qualche schiarimento in proposito. Anche Gesù dal canto suo desiderava tornar sopra quell'argomento, non tanto per la giusta curiosità di coloro ch'erano mondi, quanto per la non richiesta

purificazione di colui ch'era l'unico immondo: con quell'infelice bisognava ancora fare un tentativo, offrirgli un ultimo salvataggio. Perciò, quando si riprese a mangiare, Gesù parlando ancora genericamente citò un passo del *Salmo* (41, 10 ebr.): «Chi mangia il pane mio alzò contro di me il suo calcagno (*Giov.*, 13, 18; cfr. *Marco*, 14, 18). E, detto ciò, egli fu turbato nello spirito, aggiungendo senza nominare alcuno: In verità, in verità vi dico, che uno di voi mi tradirà». Fu uno sgomento generale. Proprio in quella serata così solenne e così affettuosa, si poteva parlare di tradimento? Proprio fra quei dodici uomini che si erano dati anima e corpo al maestro, si poteva dissimulare un traditore? Tutti allora con veemenza impetuosa, non senza una punta di sincero risentimento, domandarono a gara al maestro: «Sono forse io, Signore?». Gesù confermò nuovamente senza dir nomi, ma facendo risaltare la qualità particolarissima del traditore: «Uno dei dodici! Chi intinge con me nel vassoio!» (*Marco*, 14, 20). Tutti i commensali infatti, stendendosi dal loro divano, in tingevano il pane e le erbe amare in vassoi comuni che contenevano la salsa pasquale (§ 75), e ciascuno poteva servire a circa tre persone: probabilmente quello in cui intingeva Gesù serviva pure a Giovanni e a Giuda. Ma anche quest'ultima indicazione fu interpretata in senso vago dagli Apostoli, quasiché equivallesse alla precedente espressione «uno dei dodici» e designasse in genere chi intingeva in un vassoio qualsiasi della tavola comune: invece, probabilmente, Gesù aveva alluso al vassoio suo proprio. Ad ogni modo fra i commensali c'era colui che aveva ben capito, e appunto riferendosi a lui Gesù aggiunse parole che vollero essere l'ultimo spasimato grido di esortazione, l'estrema segnalazione dell'abisso: «Poiché il figlio dell'uomo se ne va, conforme è scritto circa lui: guai però a quell'uomo da cui il figlio dell'uomo è tradito! Buona cosa (sarebbe) per lui, se non fosse nato quell'uomo!». • § 543. A questo punto Giuda non poteva più tacere; il suo silenzio, fra l'ansia trepidante dei molti, l'avrebbe da se stesso denunciato.

Metodo per ben servire la Santa Messa



Dalla Sacrestia all'Altare. Prima di partire dalla sacrestia fai col Sacerdote un profondo inchino all'immagine, e vai innanzi con gli occhi dimessi, con passo né troppo frettoloso né troppo tardo. All'uscita, suona il campanello e poi offri, con la mano destra, l'acqua benedetta al Celebrante e tu stesso ti fai il segno della Croce. Precedi poi il Sacerdote di tre o quattro passi. Dovendo passare davanti all'altare maggiore (vi sia o no il SS. Sacramento), oppure davanti ad altare, sul quale sia esposta la Reliquia della S. Croce, volta la faccia verso l'altare e genufletti con un solo ginocchio assieme al Celebrante. Dovendo passare davanti ad un altare dove sia esposto il SS. Sacramento, genufletti con ambe le ginocchia e inchinati, e similmente dove si dispensa la S. Comunione. Nel caso che vi si faccia l'Elevazione, stai genuflesso sino a tanto che sia terminata. Metti grande impegno nell'apprendere bene le parole e pronuncia distintamente con devozione; esegui con esattezza tutte le cerimonie onde meritarti le celesti benedizioni. Prosegue sul sito ...

>> > <https://bit.ly/33ymrB9> < <<

Orazioni a Santa Caterina d'Alessandria, Vergine e Martire (25.11)



+ O gloriosa santa Caterina, che, arricchita dalla natura e dalla grazia di tutte le prerogative che possono promettere una gran fortuna nel mondo non vi compiaceste mai in altro che in osservare esattamente la legge santissima di Gesù Cristo, e in confessar la sua fede davanti ai giudici ed ai tiranni, otteneteci, vi preghiamo, la grazia di non istimare giammai se non i veri beni, cioè la vera fede di Gesù Cristo e la sua grazia, né di altro essere premurosi che d'avanzarci nella santità. Gloria... O gloriosa, santa Caterina, che, ardentemente illuminata dallo Spirito Santo, confondeste e convertiste tutti quei filosofi che pretendevano di difendere l'idolatria, otteneteci, vi preghiamo, la grazia di non essere mai pervertiti né dai cattivi discorsi, né dagli esempi perversi, e di cooperare colla saviezza delle nostre parole e colla edificazione delle nostre opere a convertire tutti coloro che sventuratamente camminano o la via dell'errore o quella del peccato. Gloria... O gloriosa santa Caterina, che, avendo coronato col luminoso martirio la vostra vita santissima, foste singolarmente onorata dagli Angeli che trasferirono il vostro corpo, e lo seppellirono sul monte Sinai, perché non fossero dagli empì profanate le vostre ceneri, otteneteci, vi preghiamo, la grazia di essere sempre pronti a confermare collo spargimento del sangue la nostra fede in Gesù Cristo, e dopo avere colla morte dei giusti compita la eterna carriera, sia dagli Angeli trasportata l'anima nostra al monte misterioso della visione sempiterna. Gloria... Così sia. + [25 novembre, Santa Caterina d'Alessandria, Vergine e Martire (287 - Alessandria d'Egitto, 305). Ad Alessandria santa Caterina, Vergine e Martire, la quale, messa in prigione per la confessione della fede cristiana sotto l'imperatore Massimino, e poi lunghissimamente tormentata cogli scorpioni, finalmente decapitata compì il martirio. Il suo corpo, miracolosamente trasportato dagli Angeli sul monte Sinai, vi è religiosamente venerato dal numeroso concorso di Cristiani. Dal Martirologio Romano].

Calmò, misurato, ma non senza un leggero tremito nella voce, egli allora domandò come tutti gli altri: «Sono forse io, Rabbi?». Il traditore era sdraiato poco distante dal tradito; le teste dei due, rivolte verso la tavola, erano anche più vicine che non il resto dei loro corpi. Alla domanda di Giuda, che dovette passare inosservato ai più dei commensali, Gesù fece il supremo tentativo per la salvezza di lui; colse forse un momento in cui Giovanni, commensale intermedio, era sollevato col busto e badava altrove, e allora rispose sommessamente a Giuda: «Tu (l')hai detto!». Era un modo ebraico per dare una risposta affermativa. Oramai non c'era più nulla da fare; il traditore sapeva di essere conosciuto come tale. Scegliesse lui: o consumare il tradimento svelato, o implorare il perdono dal sempre venerato maestro (§ 533). La sommessa risposta data da Gesù a Giuda era sfuggita agli altri commensali, salvo forse a Giovanni. Perciò il desiderio di sapere qualcosa di preciso sul tradimento e sul traditore era vivissimo in tutti, e specialmente nel generoso Pietro. Costui non osò interrogare Gesù, per timore forse di ricevere una risposta severa come altre volte; tuttavia per giungere al suo intento egli trovò sagacemente la via buona, rivolgendosi a Giovanni. Il discepolo prediletto occupava il divano immediatamente a destra di Gesù cosicché, stando ambedue sdraiati ed appoggiati sul gomito sinistro, Gesù rivolgeva il petto verso Giovanni e di costui si poteva dire che «era adagiato... nel seno di Gesù» (in *Giov.*, 13, 23); Pietro invece stava sul divano a sinistra di Gesù, e Gesù gli volgeva le spalle né lo vedeva direttamente. Però Pietro, approfittando della sua situazione, fece un cenno a Giovanni incitandolo a domandare a Gesù chi fosse il traditore di cui parlava; la manovra del resto era semplicissima, perché Pietro si era alzato sul busto, e attirata così l'attenzione di Giovanni gli avrà espresso il proprio desiderio a cenni, fatti più in alto della persona di Gesù ch'era ripiegato sul gomito sinistro. L'Evangelista giovanetto comprese subito il desiderio di Pietro, e a sua volta fece una piccola manovra

suggeritagli dal suo confidente cuore d'amico prediletto; giratosi egli per metà sul suo corpo, si puntò non più sul gomito sinistro ma sul destro, e così ritrovandosi anche più vicino al divano di Gesù appoggiò confidenzialmente la sua testa sul petto del maestro e stette a guardarlo negli occhi dal sotto in su, come un bambino reclinato sul seno del babbo e che aspetti una grazia. Quindi, sommessamente gli domandò: «Signore, chi è?». La domanda del piccolo amico prediletto fu esaudita, ma per il disgraziato amico che franava verso l'abisso si ebbe ancora un ultimo riguardo. Nei pasti comuni degli Orientali antichi - e anche dei moderni - era un gesto di cortesia offrire a un commensale un boccone bell'e preparato, cioè un frammento di pane che, chi usava la cortesia, staccava dalla focaccia comune, arrotolava, intingeva nel vassoio ove tutti intingevano, e così porgeva al convitato avvicinandoglielo alla bocca. Alla richiesta dunque di Giovanni, Gesù rispose: «È quello a cui io intingerò il boccone e glie(lo) darò». E staccato un pezzo di pane, lo intinse e dette a Giuda. Il traditore ancora non era stato svelato, se non segretamente al fido Giovanni, e a quella cortesia di Gesù egli poteva ancora rinsavire; ma, impas-

Orazione a San Silvestro, Abate (26.11)



+ Dio clementissimo, che ti degnasti di chiamare all'eremo l'Abate san Silvestro mentre davanti a una tomba aperta meditava sulla vanità di questo mondo, e di decorare la sua vita di meriti insigni: umilmente ti supplichiamo, che, disprezzando a sua esempio le cose terrene, godiamo in eterno la tua compagnia. Per il Signore Nostro Gesù Cristo... Così sia. + [26 novembre. Presso Fabriano, nel Piceno, il beato Silvestro Abate, Fondatore della Congregazione dei Monaci Silvestrini. Dal Martirologio Romano].

Che cos'è la Medaglia Miracolosa? (27.11)



La Medaglia miracolosa è la Medaglia della Madonna per eccellenza, perché è l'unica da Lei ideata e voluta. Comparando infatti a Parigi, nel 1830, a Santa Caterina Labouré, Figlia della Carità di San Vincenzo de' Paoli, le fece ripetutamente vedere in due quadri le due facce della Medaglia dicendole: Fa coniare una Medaglia secondo il modello che hai visto, coloro che la porteranno indulgenziata, ripetendo la breve preghiera (La giaculatoria) riceveranno grandi grazie: copiose saranno le grazie per chi avrà fiducia ... I raggi sono simbolo delle grazie che io concederò a chi me le chiederà. La Medaglia fu coniata, e tante furono le guarigioni spirituali e corporali che si ottennero, che fu dal popolo riconoscente battezzata Miracolosa. Portala dunque con fede, dopo esserti messo in grazia di Dio con un atto di contrizione o meglio con una buona confessione; portala sempre; procurala a tutti quelli a cui vuoi assicurare la protezione di Maria S.S.. La Medaglia sarà anche per te e per essi veramente miracolosa.

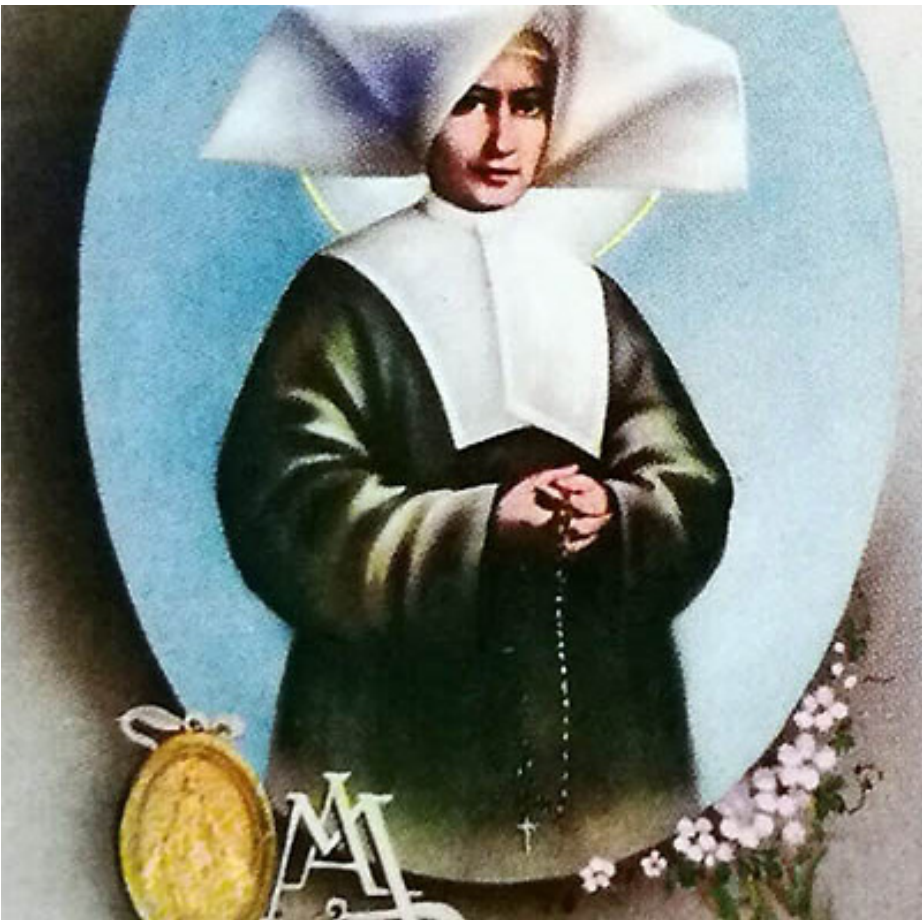
sibile, Giuda trangugiò il boccone senza dir nulla, mostrando con ciò d'aver fatto la sua scelta definitiva. «E dopo il boccone - commenta qui il testimonio oculare e consapevole di quella scena - allora entrò in lui il Satana». Tuttavia Giuda stesso non resisté più oltre; si alzò dal suo divano per uscire. «Gli dice pertanto Gesù: "Ciò che fai, fa' presto". Ma nessuno dei commensali capì ciò, a che (scopo) glie(lo) disse. Alcuni infatti credevano che, siccome Giuda teneva la cassetta (§ 502), Gesù gli dicesse: "Compra le cose di cui abbiamo bisogno per la festa", ovvero, che desse qualcosa ai poveri. Preso pertanto il boccone, colui uscì subito. Era notte». E il traditore, uscito fuori, s'immerse nella sua doppia notte. Da «Vita di Gesù Cristo», Abate Giuseppe Ricciotti, *Imprimatur* 1940, 7ª Edizione, Rizzoli & C. Editori, Milano e Roma, 1941.

Papa Pio VI, Super soliditate, sulla menzione dei nomi nella Messa

L'ottavo Sinodo generale come prima azione approvò un memoriale esaminato attentamente, ossia una norma con la quale, dopo molte ragguardevoli cose relative all'autorità del Romano Pontefice, veniva prescritto che «fossero separati dalla comunione della Chiesa cattolica i non consenzienti con la Sede apostolica e che i loro nomi non si dovessero leggere durante i sacri Misteri». (28 novembre 1786).



Preghiera a Santa Caterina Labouré, Vergine (28.11)



*+ Noi ti preghiamo, o santa Caterina, di farti nostra avvoca-
cata al trono di Maria. La S. Vergine ti ha scelta per dare a
noi, nella santa Medaglia, un pegno delle sue misericordie;
noi ti scegliamo per presentare a lei le nostre misere pre-
ghiere. Intercedi pei noi presso la Madre buona, che hai tan-
to amata. La tua intercessione ci ottenga di amarla pur noi
e di portare la benedetta Medaglia sul cuore, meglio ancora
di sentire i palpiti dei cuori di Gesù e Maria, per ricambiarli
con tutto il nostro amore, per la salute eterna. Così sia. 3
Ave Maria con la giaculatoria: O Maria, concepita senza
peccato, regate per noi che ricorriamo a voi. + [28 novem-
bre, santa Caterina Labouré, Vergine (Fain-les-Moutiers,
2 maggio 1806 - Parigi, 31 dicembre 1876). A Parigi santa
Caterina Labouré, Vergine, delle Figlie della Carità, che, fa-
vorita dalla Immacolata Madre di Dio della singolare ma-
nifestazione della Medaglia Miracolosa, fu celebre per la
virtù e pei miracoli, e dal Papa Pio dodicesimo fu ascritta
nel numero delle sante Vergini. Dal Martirologio Romano].*



5 per 1000
01944030764



In collaborazione con:
involution
Labbigliamento contro l'involuzione!



www.sursumcorda.cloud

Prefisso Editore ISBN: 900747 - ROC n° 26372/23.03.2016

Poste Italiane SpA - Spedizione in
Abbonamento Postale - 70% S1/
PZ/1726 - ISSN 2499-6254 - Donazio-
ni: paypal@sursumcorda.cloud

